



SUPERIORE GENERALE  
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI  
DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
Dehoniani

---

Prot. N. 0222/2019

Roma, 23 giugno 2019

## “Ti prego, guarda mio figlio” (Lc 9,38)

*Lettera per la solennità del Sacro Cuore di Gesù,  
28 giugno 2019*

*Ai membri della Congregazione  
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

Nella quotidianità della nostra vita non manca mai una persona, un avvenimento o un motivo che, per una ragione o un'altra, non attiri la nostra attenzione. Ma per esperienza sappiamo bene che non è facile, e nemmeno salutare o possibile, rimanere costantemente attenti a tutto e a tutti. Questa è la realtà.

Ma nel cammino di Gesù, è accaduto qualcosa che ha liberato in maniera definitiva la sua attenzione. È stata una voce, una dichiarazione amorevole discesa dall'alto: **“Tu sei il mio figlio molto amato”** (Lc 3,22). Queste parole consolidarono la sua consegna alle “cose del Padre mio”. Più tardi la udì nuovamente, non perché avesse bisogno di ricordarlo, ma piuttosto perché gli altri fossero confortati nel sapere che il Padre e il Figlio rimanevano insieme, in sintonia, al servizio della vita. Quante volte si sarà consolato e rafforzato Gesù facendo memoria di quella voce udita dall'alto, per la prima volta, tra la gente del suo popolo che sperava di ricevere come lui il battesimo di Giovanni e, poi, sul Monte Tabor!

In qualche modo, possiamo dire che nella celebrazione della solennità del Cuore di Gesù accogliamo l'eco rafforzato di quelle stesse parole del Padre attraverso la rivelazione cordiale del Figlio, “che tanto ci ama”. Questa nostra umanità continua a essere desiderata, ricercata e abbracciata dall'amore del Padre e del Figlio!

Dei molti incontri che Gesù ha avuto, forse uno ravvivò in modo particolare quella dichiarazione dell'Amore. Accadde proprio scendendo dal Monte Tabor. Un padre gli si fece incontro portando suo figlio e gli gridò: **“Maestro, ti prego, guarda mio figlio, perché è l'unico che ho”** (Lc 9,38). Come non associare questo grido alla voce appena ascoltata sul monte? Tutte e due sono voci di padri che chiedono attenzione verso coloro che più amano, i loro figli: affinché

siano visti e ascoltati. Di fronte all'incredulità e alla perversione di quella generazione, Gesù spalancò un cammino di speranza per quel padre e di dignità per quel piccolo: **“Conducimi qui tuo figlio”** (Lc 9,41).

La nostra missione esige di collaborare gioiosamente nel mantenere aperto e sicuro questo cammino, accompagnando coloro che sono stati chiamati a percorrerlo affinché insieme possiamo avvicinarci al Maestro. Conosciamo l'impegno e la dedizione disinteressata di molti dei nostri religiosi, comunità e opere perché ciò avvenga. Ciononostante, non possiamo tacere che tristemente tra noi c'è stato chi si è dimostrato lupo invece che compagno fedele nel camminare insieme coi più piccoli, coi più deboli, o con coloro che si sono avvicinati e completamente affidati a noi.

Guardando quel fanciullo e ascoltando la supplica di suo papà, Gesù ha riconosciuto in loro l'amore immenso del suo stesso Padre e la realtà di ciò che accadeva sul suo cammino. Furono molte le occasioni nelle quali il Maestro si è visto assediato dai demoni dell'incomprensione e del disprezzo; è stato anche tentato dai demoni dell'egoismo e dell'abuso di potere; da parte di molti – compresi coloro che gli erano più vicino – sono sorte insinuazioni malsane, di vario tipo, sempre con lo stesso fine: allontanarlo dalle “cose del Padre mio”.

Nel celebrare il Cuore di Gesù approfittiamo dell'invito a gioire come figli e fratelli attirati da Lui per la sua tenerezza e la sua compassione. Anche oggi, come fece allora con quel fanciullo, il Maestro vuole consegnarci al Padre, sani e liberati. Niente e nessuno diventa per Gesù un oggetto di sua proprietà da trattenere o da danneggiare. In cambio delle situazioni in cui non è così, o non è stato così, nel servizio che siamo chiamati a offrire, non ci manchi l'umiltà di riconoscerlo e il desiderio sincero e concreto di riparazione. Una riparazione il più efficacemente e umanamente possibile per coloro che hanno visto ostacolato il loro cammino verso il Signore e una riparazione orante e sincera verso Colui che non smette di guardarci come suoi figli amati.

Continuiamo dunque a imparare dal Cuore aperto a camminare insieme e diventare con Lui offerta vivente per la vita del mondo.

*In Corde Iesu,*

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj  
Superiore generale  
e il suo Consiglio